Lunedì 24 Giugno 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 147

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

COL PRIMO DI LUGLIO

s'apre un nuovo periodo d'abbonamento alla PATRIA DEL FRIULI pel secondo semestre 1901, ai prezzi segnati in testa del Giornale.

Sono pregati i Soci di Udine e della Provincia a mettersi in regola con l'Amministrazione riguardo il loro abbonamento pel corrente anno, e si rinnovano vive raccomandazioni ai Soci ancora in debito per gli scorsi anni, di mandarci il saldo a mezzo di vaglia o cartoline postali.

L'Amministrazione.

Parlamento Nazionale.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 22. — Presiede Saracco.* — Si approvano alcune leggi e s'inizia la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Sedute del 22. Antim. — Presiede il vice-presidente Marcora.* — Si completa la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e se ne approvano tutti i capitoli.

Pomeridiana. — Presiede Villa. — Rimandate ad altro giorno le interrogazioni; si riprende subito la discussione del bilancio degli interni.

Svolgonsi parecchi ordini del giorno; fra gli altri, uno dell'on. **Riccardo Luzzatto**, così concepito:

« La Camera riconoscendo l'assoluto diritto dei lavoratori di determinare le condizioni della presentazione d'opera fiduciosa che il governo presenterà una legge per disciplinare gli arbitrati che possano essere necessarii per dirigere eventuali conflitti, passa all'ordine del giorno ».

Egli considerando la ragione della presente discussione, osserva che gli oppositori del governo si manifestano evidentemente contrari alla libertà ed all'eguaglianza dei cittadini. A torto si lamenta la violazione dei contratti, se non si prova che in quei contratti il consenso dei contadini fu libero. E quelli che sostengono che la proprietà non può sopportare nuovi pesi, devono consentire che la proprietà stessa passi in mani più abili. Egli voterà quindi in favore del governo, volendo votare in favore della libertà.

Le dichiarazioni di Zanardelli.

Zanardelli, presidente del Consiglio dei ministri, (fra segni di attenzione vivissima) nota anzitutto che, in questa discussione, tutti gli oratori ammisero la legalità degli scioperi e delle leghe; e quasi tutti, la loro utilità. Confutati alcuni oratori avversari, dice che si fece accusa al Ministero di troppa longanimità verso le leghe di resistenza: nessuno peraltro affermò che si sarebbe dovuto scioglierle. Ora egli osserva che, malgrado l'estensione per il nostro paese straordinaria delle agitazioni, nessun disordine, nessun attentato alla proprietà e al diritto individuale si è dovuto deplorare.

D'altra parte, il regime liberale ha i suoi inconvenienti. E' a prezzo di agitazioni e di lotte che si conquista la libertà; ma egli ripete la sua vecchia divisa: *male pericolosum libertatem. (Vivissimi applausi a sin.)*

I mali della libertà sono transitori; durevoli e grandi, invece sono i benefici che essa arreca. *(Vivi applausi a sinistra).*

Vero è però che tutti in questa discussione si sono dichiarati amici di libertà. Ma si è detto che non si tratta di scioperi e di leghe di resistenza. Si tratta della lega del ministero coll'Estrema Sinistra. Questa è stata l'accusa principale, anzi unica che si è fatta al Ministero.

La sua lealtà di fronte alle istituzioni e la sua fede nella monarchia è di centomila cubiti al disopra del sospetto altrui. *(Vivissimi e prolungati applausi a sinistra).*

Questo dichiara all'on. Sonnino, e ringrazia l'onorevole Fabri di avere ricordato che la fede di lui fu sempre: *Principato e libertà. (Vivi e generali applausi. Tutti i deputati dei vari settori, eccetto l'ultimo di Sinistra, si alzano gridando:* **Viva il Re!**); ma è fede e lealtà verso la Monarchia il desiderare una politica che la mantenga fedele alle sue gloriose tradizioni liberali *(nuovi, vivissimi e prolungati applausi. Tutta la Camera, meno l'Estrema Sinistra, sorge in piedi al grido di:* **Viva il Re!** *Rumori all'Estrema Sinistra.*

L'accusa di avere l'appoggio dell'Estrema Sinistra gli fu mossa nel 1878 dall'on. Bonghi. Egli rispose essere abbastanza naturale che i partiti estremi preferissero un Governo liberale, ad un Governo reazionario *(benissimo).* L'accusa medesima gli fu rinnovata nel 1882. Rammenta del resto, che anche l'on. Di Rudini, essendo Presidente del Consiglio, si appoggiò talora sui voti dell'Estrema *(commenti).*

Si comprende che egli non può respingere il suffragio di chi è disposto a seguirlo sulla via della libertà. Non può certo rinunciare ai suoi principi soltanto per distaccarsi dell'Estrema Sinistra. *(Applausi a Sinistra).*

L'intento di attrarre nell'orbita delle istituzioni i partiti estremi è un servizio reso alle istituzioni; ma che egli non sia asservito all'Estrema Sinistra basta a dimostrarlo il fatto che egli rinunzia alla collaborazione di eminenti uomini di quella parte per non rinunciare a nessuna parte del suo programma. *(Approvazioni).*

Non crede che il cercare di attutire l'avversione dei partiti estremi e di procurare la pacificazione degli animi possa essere cosa di biasimo. Non crede neppure che vi siano qui dentro partiti dell'ordine e partiti del disordine e si augura che i partiti estremi entrino lealmente nell'orbita delle istituzioni, stringendosi attorno alla monarchia liberale. *(Approvazioni e comenti).*

Nota intanto che l'on. Ferri, a nome del gruppo socialista, si dichiara contrario a qualsiasi violenza *(Commenti; interruzioni a Destra).* La propaganda legittima non può essere impedita neppure dalla legge più repressiva *(approvazione a Sinistra)*; che se si trascendesse alla violenza, allora non mancherebbe di adoperare alla difesa dell'ordine la più inflessibile severità *(Bene a Destra)*. Dimostra del resto, con quell'indice infallibile dello spirito pubblico che è la borsa, come nè in Italia nè all'estero non si dividano le apprensioni delle quali alcuni qui dentro hanno creduto farsi interpreti *(Commenti in vario senso)* Ripete che quello che innanzi tutto occorre alla cosa pubblica, è la reciproca fiducia del Governo nei cittadini e dei cittadini nel Governo; garanzia di ordine e di libertà. Se, conclude l'oratore, è colpa l'avere ripudiato una politica di compressione, l'avere in mezzo alla pace pubblica tutelato il libero esercizio dei pubblici diritti, condannateci pure; ma confida che il verdetto di tutti gli spiriti liberali ed imparziali di questa Camera, sarà di convinta e aperta approvazione *(Vivi è prolungati applausi a Sinistra).*

IL VOTO.

Segue vivace discussione a proposito dell'ordine del giorno sul quale votare: e poichè l'on. Riccio ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice, Zanardelli dichiara che, per evitare ogni equivoco, dà a quest'ordine il significato di aperta sfiducia verso la politica liberale del Ministero (Vivi applausi a sinistra. Clamori, agitazioni e segni di impazienza).

Si vota per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Riccio e non accettato dal Governo; ed il risultato della votazione è il seguente:

Hanno risposto *sì*: **184**. Hanno risposto *no*: **264**. Si sono astenuti 3.

La Camera esprime dunque fiducia, con ottanta voti di maggioranza, nel ministero, e ne approva la condotta fin qui tenuta.

I nostri deputati.

Dei nostri, votarono a favore del Ministero:

Caratti Girardini, Luzzatto Riccardo, Monti, e Valle Gregorio;

votarono contro:

De Asarta, Freschi, Morpurgo e Pascolato.

Dopo il primo appello, il ministero avendo una maggioranza di circa un centinaio di voti, scoppiano generali applausi, a cui si uniscono le tribune gridando: — Viva Zanardelli! — I deputati si precipitano verso il banco del governo per rallegrarsi, stringere la mano e abbracciare Zanardelli, che esce quasi portato in trionfo.

Va notato che dopo la votazione odierna, il ministero ha la maggioranza anche senza i voti dell'estrema.

Sedute del 23. — Ant. — Presidenza del vice-presidente Marcora. — Ripresa la discussione dei capitoli del Bilancio di grazia e giustizia e se ne approvano tutti i restanti.

— *Pomerid. — Presiede il presidente Villa.* — Si riprende la discussione del bilancio dell'interno, e se ne approvano i capitoli fino al 43.

Due correnti nella Estrema sinistra radicale.

I due deputati udinesi.

Gli è noto come l'on Sacchi, deputato di Cremona, ultimamente abbia compiuto atti che delineano il suo avvicinarsi — senza reticenze o sottintesi — alla fede monarchica: il discorso in commemorazione di Umberto I. il telegramma al Re per la nascita della principessa Jolanda.

Questi atti suoi dispiacquero ad alcuni del gruppo; e l'altro ieri in seduta speciale, se ne discusse, e fu anche discusso sulla condotta del gruppo nelle attuali e prossime contingenze politiche.

L'on. Sacchi propose il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo radicale, considerata riuscita la difesa delle libertà fondamentali, sostenuta in unione con le altre frazioni dell'estrema sinistra, pronto a coordinare la sua azione con esse sia nel caso di nuove minaccie alla libertà sia per attuare il programma democratico, convinto che le più ardite riforme tributarie, politiche e sociali sono possibili nelle patrie istituzioni fondate sui plebisciti, passa alla nomina di un Comitato. »

Votarono quest'ordine del giorno: Sacchi, Pantaleoni, Caratti, Spagnoletti, Pavia e Sanarelli.

Fu approvata invece quest'altro:

« I sottoscritti, di fronte alla nuova situazione determinata dalla situazione del Governo, ed in seguito alla recente discussione sull'atteggiamento e sui fini prossimi del gruppo radicale, ritenendolo imprescindibile dovere, riaffermano l'antico programma di riforme politiche, economiche e sociali di cui è condizione necessaria l'assoluto rispetto alle libertà fondamentali; programma da perseguire ed evolvere senza aprioriami di forme di governo e di assetto sociale, come senza prevenzioni di limiti e di ostacoli nello assetto delle attuali istituzioni, coordinando in tal modo l'azione propria a quella degli altri gruppi dell'estrema sinistra, perchè, senza abdicazioni di dottrine e di metodi, vengano raggiunte le finalità comuni di elevazioni morali, economiche ed intellettuali del popolo italiano.

Altobelli — Guerci — Aggio — Marcora — Baselli — Manzano — Caldesi — Pinna — Girardini — Pala — Credaro — Pennati — Palatini — Pipitone — Angiolini — Lagasi — Massa — Rocca.

Una lettera dell'avv. Casasola intorno al ponte di Pinzano.

Signor Professore,

La ringrazio di aver fatto cenno nella *Patria* d'oggi della mia lettera pubblicata nel *Crociato* di ieri, e di aver riportata quella parte che può interessare il *pubblico* che assisteva alla seduta del Consiglio Provinciale nel 17 corrente perchè ad altro pubblico certo più numeroso, e forse anche più serio, che abita nella zona pedemontana della nostra Provincia, e che non era nella sala del Consiglio, potrebbero interessare molto più le osservazioni rigorosamente oggettive sul progetto del Ponte che le mie personali interviste con persone più o meno autorevoli.

Mi permetta però di rettificare un suo apprezzamento relativo all'eventuale affranco del diritto di pedaggio.

A dire la verità, prima d'oggi, non aveva letto nè il contratto stipulato nel 1895 col co. Ciconi, nè la recente proposta della Ditta Rizzani, ed il concetto che in quei documenti non fosse determinato nè il modo del riscatto, nè la tariffa del pedaggio, me lo ero formato dalla lettura delle pubblicazioni fatte in precedenza alla seduta del Consiglio Provinciale, e dai discorsi avuti con persone che vollero onorarmi di visite per persuadermi a dare il mio voto alle proposte della Deputazione Provinciale.

Oggi ho potuto leggere quei documenti, e pur troppo ho dovuto non solo confermarmi nella convinzione che mancano i criteri per determinare il corrispettivo di affranco del pedaggio, ma vi ho trovata un'altra condizione che può riuscire gravissima per i Comuni.

Nell'art. 11 del Contratto del 1895, sostanzialmente mantenuto nella proposta Rizzani, è stabilito che i Comuni consorziati non possano spontaneamente concorrere, nel periodo di anni novanta, a stabilire, o sussidiare un altro mezzo di comunicazione tra le due sponde del Tagliamento nel tratto tra Valeriano e Venzone. E nel caso che ad opera di altri, con o senza il concorso coattivo dei Comuni consorziati, venisse stabilito su quel tratto un mezzo di comunicazione fra le due sponde, che in qualunque modo portasse danno al pedaggio, l'impresa avrebbe diritto di obbligare i Comuni non solo ad affrancare il pedaggio in base alla *rendita effettiva*, ma ancora di conseguire immediatamente una somma corrispondente al contributo annuo assunto per anni 50 capitalizzato nella ragione di 100 p. 4 1/2.

Vede adunque, egregio professore, che non solo non è determinato l'importo per l'affranco del pedaggio, perchè il reddito effettivo non è fissato, nè è possibile fissarlo se non dopo un esperimento di qualche anno, ed anche allora sarà molto difficile se a favore dei Comuni non viene fatta riserva di esercitare, e non venga esercitato, un rigoroso controllo; ma i Comuni possono trovare nella necessità di pagare in una sol volta la somma che si sono accollata nella credenza di poterla pagare in cinquanta anni.

E noti che tale eventualità non è condizionata alla costruzione di un ponte carreggiabile, ma in genere ad un *mezzo di comunicazione* che potrebbe quindi essere una barca, od un ponte pedonale, se pure per tale non si volesse considerare anche un semplice trasporto di passeggeri a spalle d'uomo.

Nella mia lettera al Direttore del *Crociato*, ho scritto che *non risulta sia stata fissata la tariffa del pedaggio*. Confesso che non sono stato esatto, perchè nell'art. 11 del Contratto del 1895, e nella proposta Rizzani la tariffa è determinata per ogni persona in cent. 8, e per gli animali e ruotabili in misura diversa, e va fino a cent. 50 per un ruotabile a due cavalli. E' strano però che nella lunga polemica nessuno si sia curato di far conoscere al pubblico questo patto contrattuale.

Non voglio supporre che quel signore, il quale voleva insegnarmi *che certe cose non si devono dire in pubblico*, alludesse a queste condizioni del Contratto, perchè a me sembra invece che il pubblico, e specialmente le Rap-

---

Appendice della *Patria del Friuli* 53

MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE V.

Ad Aldbrickam ed altrove.

I.o

« Sta bene predicare sulla padronanza che si deve esercitare su di sè stessi, e la villania di usar mali tratti ad una donna.

« Ma io vorrei proprio che quelle certe persone che mi hanno tanto tartassato altre volte a proposito di Arabella e d'altre cose ancora, si fossero trovate nella mia situazione di Tantalo, presso a voi durante queste ultime settimane...

— Oh, sì, voi siete stato buono con me! Giacomo. Riconosco che lo siete stato, il mio caro protettore.

— Ebbene, Arabella mi chiama. Io debbo uscire e sentir ciò che ella ha a dirmi, almeno.

— Oh, lo dovete, lo dovete! sclamò dessa scoppiando in singhiozzi tali che sembravano proprio lagrime profonde del cuore. Non ho nessuno al mondo tranne voi, Giacomo, e voi mi abbandonate. Io non sapeva quali rapporti corressero ancora fra voi e lei.. Ma io non posso sopportar ciò... non lo posso.

— Ebbene, siate mia.

— Sì... lo debbo... Poichè vedete le cose a questo modo, consento. Sarò vostra, vi acconsento. Soltanto non ne aveva l'intenzione... Non sentiva il bisogno di maritarmi di nuovo, ma vi acconsento, vi acconsento. Io avrei dovuto sapere che voi finireste col conquistarmi, a forza di tempo, vivendo assieme a me.

Ella corse attraverso la camera e gettò le sue braccia attorno al collo di Giacomo:

— Io non sono già una creatura fredda e senza sesso; io sono io per tenervi ad una tale distanza? Io sono sicura che voi non pensate punto ciò. Attendete e vedrete. Io vi appartengo, non è vero? Ebbene mi arrendo.

— Ed io disporrò tutto per il nostro matrimonio, domani, oppure tosto che voi lo desidererete?

— Sì, Giacomo.

— Allora, io lascio partire Arabella, disse egli, baciando Susanna con dolcezza. Io sento che mi condurrei male verso di voi, vedendola, e forse anco verso lei.

« Ella non è mica una creatura come voi, mia cara, e non lo è stata mai, e ciò sia detto in omaggio alla semplice giustizia. Non piangete dunque più... Là... là... e là...

Egli la baciò su di una guancia, poscia su di un'altra, indi in mezzo al volto, e tornò a chiudere la porta coi catenacci.

III.

Dopo quindici giorni, o tre settimane, le cose non avevano fatto un passo innanzi, e nessuna pubblicazione di matrimonio aveva risuonato alle orecchie della popolazione di Aldbrickam.

Mentre Giacomo e Susanna andavano così dilazionando, una mattina, prima della colazione, giunsero un giornale ed una lettera di Arabella.

Il giornale era uno di quelli che hanno diffusione soltanto nel sud di Londra, e l'articoletto segnato in esso, con la striscia del lapis, recava l'annuncio di un matrimonio alla Chiesa di San Giovanni Waterloo Road, fra i nominati Carblett - Donn, la coppia che si era unita, essendo Arabella e l'oste.

Ma l'attenzione di Giacomo era tutta rivolta alla lettera ch'egli leggeva.

Egli disse con accento turbato:

— Sentite quel che mi si scrive Che debbo io dire, e che debbo io fare?

Tre Corni, Lambet.

« Caro Giacomo, — io non ho l'abitudine di essere così cerimoniosa, per chiamarvi: signor Fawley, — e vi mando un giornale, documento utile per farvi consapevole che io mi sono rimaritata, martedì decorso, con Cartlett.

« Così anche questo affare è finito amichevolmente e convenevolmente.

« Ma io vi scrivo più che altro per informarvi di una cosa privata, della quale desiderava parlarvi quando feci ritorno ad Aldbrickam.

« Il fatto, Giacomo, benchè io non ve ne abbia informato prima, — il fatto è, che esiste un ragazzo, nato dal nostro matrimonio, otto mesi dopo la mia partenza, quando mi trovava a Sidney, vivendo con mio padre e con mia madre.

« Tutto ciò può provarsi facilmente. Siccome io mi era separata da voi prima di manco immaginarmi l'avvenimento che si preparava, e le cose erano rimaste là, e la nostra contesa era stata molto aspra, io non giudicai necessario di scrivervi dopo la nascita del bambino.

« Io sperava formarmi una buona posizione, se i miei parenti acconsentivano a prendersi con se il bimbo, come difatti avvenne, avendo egli, fin da allora, sempre vissuto con loro.

« E' per ciò che io non feci punto menzione della cosa quando vi incontrai a Christminster, e neppure nell'atto legale.

« Il piccino ha raggiunto ora l'età della ragione, e babbo e mamma mi hanno scritto ultimamente, che essi ne avevano abbastanza dei fastidi per camparla, colaggiù, e che, dal momento che io mi era abbastanza bene stabilita, essi non vedevano il perchè di mantenere una creatura, i cui genitori eran vivi.

« Io lo avrei preso volentieri con me per qualche tempo, ma gli è troppo giovane ancora per essermi utile nel servizio della birraria, e non potrebbe diventarlo che dopo anni ed anni; e naturalmente di questo avviso è pure Cartlett.

« Tuttavia i miei genitori hanno affidato il ragazzo a degli amici che faranno ritorno in patria, ed io debbo domandarvi di prenderlo con voi quando arriverà, poichè io non so che farmene di lui.

« Egli è legalmente vostro: ne faccio solenne giuramento.

« Che che io abbia fatto prima o dopo, io vi sono tuttavia rimasta fedele dall'epoca del nostro matrimonio fino alla nostra separazione, e resto vostra

« Arabella Cartlett. »

Susanna sembrava costernata.

— Che farete voi caro Giacomo? domandò ella con fioco accento.

Giacomo non rispose, e Susanna si fe' ad osservarlo ansiosamente, respirando appena.

— Ecco una crudele emozione che mi ha colpito, disse egli con voce sorda. Che ciò sia vero, non posso dubitarne... E' certo che l'età del ragazzo è esattamente quella che devo essere... Io non posso però comprendere perchè Arabella non me ne abbia parlato quando la incontrai a Christminster e la condussi qui la sera... Ah! mi rammento ora ch'ella mi accennò ad una cosa che voleva farmi conoscere, nel caso che tornassimo a vivere assieme.

(Continua).

presentanze dei Comuni interessati, hanno il diritto ed il dovere di conoscerle e di farle ben conoscere ai loro amministrati.

E siccome si può ancora regolare questa importantissima parte dell'affare in modo da evitare dolorose sorprese, e gravissime conseguenze, con opportune disposizioni da inserirsi nel definitivo Contratto di concessione dell'Opera, credo sia utile richiamare su ciò l'attenzione dei Comuni interessati.

Di questa mia faccia l'uso che crede; Le chieggo scusa se La ho annoiata; spero vorrà credermi se affermo che desidero vivamente che il Ponte sul Tagliamento si faccia, ma si faccia in modo che un giorno non si abbia a deplorare che per spendere poco, l'opera non corrisponda allo scopo, oppure che si stabilisca una enorme speculazione a vantaggio di una impresa privata.

Udine, 21 giugno 1901.

Ossequio

Avv. F. Casasola.

Cronaca Provinciale

Buia.

Ferimento ed arresto di contrabbandiere

23 giugno — (*Carletto*) — Ieri sera verso le 22.50 nella località Mercato in pubblica via, alcune guardie di Finanza ivi appostate, affrontarono quattro individui carichi di tabacco.

Non si sa se questi avessero opposta resistenza: il fatto si è che da dette guardie partirono chi vuol una, chi due revolverate, colpendo nelle parti delicate posteriori tal Pevidori Domenico di Valentino, d'anni 25, di Coseriis.

Gli altri tre poterono fuggire, però lasciando in mano alle guardie il relativo sacco di tabacco. Stante l'ora tarda in cui avvenne il fatto ed il caso insolito, potete immaginarvi che nel vicinato produsse gran panico e come ben si comprende, tutta la nostra popolazione commentò in senso sfavorevole il brutto accidente.

Il ferito fu dalle guardie stesse, durante la notte condotto a Tarcento.

—

Il ferito fu accolto d'urgenza nell'Ospitale di Udine alle 6 di iermattina, dove il medico di guardia si riservò la prognosi. Due carichi di tabacco estero furono sequestrati e passati col verbale del fatto all'Autorità giudiziaria.

Alle 11 di ieri si recò all'Ospitale il giudice istruttore Dall'Oglio.

Pordenone.

Concittadini che si fanno onore. — *23 giugno.* — *(B.)* — Con più viva soddisfazione rilevo dai Giornali d'America, come il nostro concittadino Aldo Ronchi, colà impiegato, si distinse assai, ottenendo molti applausi, in una serata accademica promossa da celebri artisti a scopo di beneficenza.

Altro artista, che merita d'essere segnalato, è il nostro concittadino molto intraprendente Antonio Zanetti fu Antonio, che preparò delle *spine* per birra di tutta novità, sicchè per provvedersene non s'ha più bisogno di ricorrere all'estero.

Tutti gli utenti ne sono soddisfattissimi.

Cronaca Cittadina

Vita militare.

Massara cav. Pietro Maggiore al 5.o reggimento fanteria, nominato tenente colonnello e destinato al 17.o reggimento fanteria.

Clivio Luigi capitano al reggimento lancieri di Aosta nominato maggiore e destinato al reggimento cavalleggieri Saluzzo.

Salvadori Vittorio tenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia a Pallanza (Novara) richiamato in servizio al reggimento cavalleggieri Saluzzo.

Capello Giovanni capitano contabile al reggimento cavalleggieri Saluzzo promosso maggiore contabile e destinato all'ospedale di Napoli (relatore e direttore dei conti.)

Benedetti Andrea tenente veterinario deposito cavalli in Palmanova promosso capitano veterinario e destinato al reggimento cavalleggieri di Caserta.

Fantini Vito sottotenente veterinario 6.o artiglieria comandato deposito allevamento cavalli Palmanova, legione staccata Portovecchio, — trasferito effettivo al deposito di cui sopra (legione Portovecchio)

Corrispondenza rimandata.

Per assoluto difetto di spazio dobbiamo rimandare a domani una corrispondenza da Pordenone sulla replica del saggio di ginnastica dato ad Udine da quei bravi allievi delle elementari e tecniche.

Associazione fra insegnanti.

Si è formata una Associazione fra gli insegnanti delle nostre Scuole classiche Tecniche e Normale; ed ha aderito alla costituenda Federazione Nazionale fra i docenti degli istituti di istruzione media.

L'inaugurazione della bandiera del Circolo Liberale costituzionale

L'ambiente e il pubblico.

Sul palcoscenico, in alto dello scenario, sopra la porta dove si accede alla scena, l'effige di Vittorio Emanuele III. Re d'Italia, fra bandiere nazionali.

Nella platea, prime file, molte giovani popolane e signore e signorine; più addietro, e nelle due loggie, un pubblico misto: operai, possidenti, impiegati, professionisti, giovani e vecchi — seduti sulle poltroncine e sedie e nei palchi, o in piedi. Non affollatissimo, il teatro, ma discretamente affollato.

V'erano anche taluni socialisti; fra i più noti, il dott. Galletti, il Canal.

Il collegio Gabelli intervenne in corpore, con la sua brava banda musicale; con la bandiera: dalla propria sede, giunse in Teatro al suono di marcie che i giovani allievi eseguivano egregiamente. Poi, la banda musicale fu collocata in orchestra; i piccoli soldati, schierati sul palcoscenico, in fondo con la bandiera nel centro — e spiccavano bellamente con la loro divisa scura.

Anche sul palcoscenico, le rappresentanze e invitati: in prima fila, signore e popolane. Di talune, ricordiamo i nomi: sig. Morpurgo, co. di Prampero-Kechler, sig. Giacomelli, co. Florio Ciconi-Beltrame, fra le prime; le operaie Regina Cremese, Carolina Valle, Romilda Costantini, Anna Bassi, Elisa Bon, sorelle Canelotto fra le seconde.

Fra le rappresentanze: l'avvocato Marx Ravà per la federazione monarchica di Venezia, il co: Felissent per quelle di Treviso e S. Biagio di Calalta. Una rappresentanza pure del Circolo liberale monarchico di Pordenone: cav. Galvani, avv. Etro ed altri.

Quale sul palcoscenico, quale in platea, nelle loggie o nei palchi, notammo l'avv. cav. L. C. Schiavi, il co. Florio, il generale comm. Giacomelli, l'avv. G. B Billia, il colonnello cav. Romanelli, l'avv. Coceani presidente del Circolo liberale costituzionale cittadino, rappresentanze del R. Esercito il signor G. B. Volpe, l'ing. G. B Rizzani, l'avv. Bertolissi, il dott. Bianchi, l'avv. G. Doretti, l'avv. Mamoli, il maggiore Mamoli l'avv. Borghese, l'avv. Sartogo, il signor Leonardo Rizzani, il signor Bortolo Cappellari, l'avv. cav. Della Rovere.

Il Prefetto comm. Doneddù intervenne soltanto alla inaugurazione della bandiera: poi, prima che l'avv. Coceani incominciasse a parlare, si allontanò accompagnato dal comm. Giacomelli.

Vi erano, della Pubblica Sicurezza, l'ispettore cav. Piazzetta, il viceispettore dott. Marpillero, alcuni delegati, agenti in borghese; due carabinieri in alta tenuta stavano impostati sulla porta dell'atrio.

Nel loggione, la banda musicale di Colugna

La presentazione della bandiera.

Quando tutti furono a posto, si avanza la bandiera portata dall'alfiere signor Pittini: e l'accoglie un applauso generale, nutrito e prolungato.

L'avv. Pietro Coceani, presidente del Circolo, si rivolge alle gentili donne udinesi, le quali con fine cortesia donarono al sodalizio la bandiera; ad esse perciò il merito di averci qui riuniti, ad esse il merito della festa inaugurale. Il Circolo prosegue un alto ideale, che si compendia nelle parole: pacificazione degli animi col trionfo di quella idea monarchica che racchiude in sè libertà e progresso. (*Vivi, calorosi applausi*)

La nostra bandiera tricolore portante nel campo bianco lo scudo dei Savoia, è simbolo della patria nostra diletta non ancora compiuta (*scoppiò d'applausi*) ma pur composta ad unità grazie alle istuzioni monarchiche sancite dai plebisciti nelle quali sentono gli italiani il presidio più securcuro della loro indipendenza e sicurtà (*Vivi e prolungati applausi*).

Ringrazia le autorità tutte che presenziarono la festa, la società che accettarono l'invito; ringrazia le rappresentanze del r. Esercito, sempre pronto dov'è un pericolo da scongiurare, dov'è una sventura da soccorrere (*entusiastici, persistenti applausi*).

Soggiunge brevi parole, chiudendo con un pensiero felice inneggiante a questa Patria unita sospirata da secoli, e per la cui redenzione da straniero servaggio gettarono con fiero giubilo la vita i padri nostri; questa Italia benedetta da Dio che ne fissava i confini con gli aspri monti e il mare sonante. (*Vivissimi calorosi applausi*)

Lo scoprimento della bandiera.

Liberata è la bandiera dal bianco velo ond'era avvolta. Spiccono fulgidi e cari al cuor nostro i colori del serico drappo. Prorompe un subisso di applausi. La banda musicale di Colugna ascoltata in piedi, a capo scoperto suona la marcia reale. Gli applausi rinnovansi più calorosi, più insistenti. Dal loggione si lanciano cartellini tricolori, con patriotiche scritte. Ai battimani si associano grida di evviva Re Vittorio Emanuele III! viva l'Italia! viva la Monarchia! E quando tace la banda di Colugna, ecco il corpo musicale del Gabelli intuonare la marcia reale; ed ecco gli applausi e gli evviva ripetersi con rinnovato calore.

Il discorso dell'avv. Indri.

L'avv. Coceani presenta, con brevi parole, l'oratore della festa, l'avv. Indri — già dai friulani conosciuto di nome per essere egli stato, insieme con l'on. Girardini, uno fra i difensori di Enrico Metz.

Un applauso di simpatia lo saluta.

L'avv. Indri comincia dal rilevare come, d'ogni festività, sia compagno gradito l'augurio: perciò in questa, ch'è per il sodalizio una tra le feste più desiate e care, la sua prima parola sarà d'augurio sincero e cordiale: possa, il Circolo udinese, percorrere la via per la quale si è coraggiosamente slanciato, dietro quella radiosa bandiera tricolore che simbolizza la patria — vincendo gli ostacoli, fino a raggiungere quella vittoria che sarà vittoria non di persone o di un partito, ma il trionfo dei sani principii di ordine e di libertà, nel nome dei quali il Circolo è sorto. (*Vivissimi applausi.*)

E sorto con plauso; come con plauso altri consimili sodalizi vennero formandosi in tutta la regione veneta e nelle altre parti d'Italia. Sono le forze conservatrici che si vanno lentamente, onestamente organizzando per difendere quelle alte idealità di diritti e di doveri che altri misconoscono e combattono. Riorganizzazione che gli avversari nostri combattono spesso con armi illecite; e perchè libertà essi tramutano in licenza per quanti sono dei loro; ma per chi pensa diversamente da loro, non libertà riconoscono, ma vorrebbero la più supina e la più vile remissione. (*Scroscio formidabile di applausi, che coprono la voce dell'oratore e si prolungano parecchio*).

Libertà! santa parola, che racchiude in sè i più elevati, i più cari principii della vita civile; ma legittima solo quando si eserciti entro la sfera dei diritti e dei doveri reciproci; ma vera e onesta solo quando a tutti si riconosca il diritto di esercitarla, il diritto di affermare francamente le proprie idee. Noi sentiamo il coraggio di liberamente e francamente professarle: nè utile personale ci muove: oh non è questo il momento che possa procurare vantaggi personali il professare apertamente, francamente, onestamente le nostre idee! (*Vivissimi, prolungati applausi*).

Definisce gli scopi del circolo: non permettere che le teorie deleterie, con tanto accanimento ora bandite, possano sfasciare e distruggere questa patria nostra carissima, la quale — come diceva l'amico mio Coceani — non è ancora compiuta. (*Uragano di applausi*). Noi vogliamo la libertà nell'orbita delle istituzioni e del diritto; noi vogliamo che non siano intaccate le istituzioni patrie, che sono il patrimonio della grande maggioranza della nazione. (*Applauso generale, entusiastico, che copre per qualche tempo la voce dell'oratore.*) Noi vogliamo libertà per tutti ugualmente; noi vogliamo che i diritti di tutti sieno ugualmente rispettati.

Noi vogliamo conservati puri ed intatti nel cuore degli italiani quegli ideali altissimi di Patria, che altri disconoscono; non è italiano cercar di reprimerli, di soffocarli (*Fragorosi prolungati applausi*:), E lo predichiamo apertamente, e senza veli; e non veniamo dinanzi, come altri fa, con miraggi di cose irrealizzabili, per carpire il facile applauso, per illudere, per asserrire le coscienze; ma da liberi, liberamente diciamo il vero e nessuno inganniamo — come sono ingannati, da tanti, quegli operai cui tali miraggi si fanno intravedere, in certe riunioni e società dov'essi vanno ad ascoltare le nuove teorie, riconoscendo, a loro volta, nei predicatori loro, quel principio d'autorità che in altri combattono. (*Giustissimo! applausi.*)

Ci dicono *forcajuoli* (*risa*) — quasi a designare negli uomini di parte nostra mancanza di coraggio, perchè non vedrebbero salvezza che nella forca. Mancanza di coraggio, in noi, che francamente professiamo i nostri principî!.. In noi, che pure ci offriamo ai dileggi, alle gratuite ingiurie degli avversari!.. In noi che, noncuranti della facile popolarità e del facile applauso, ma unicamente in obbedienza al sacro affetto di Patria, diciamo tutto e intero l'animo nostro d'italiani e di fedeli monarchici!... (*Applausi.*) Forcajuoli!... Ebbene, ci gloriamo di esserlo, se tale parola ha il significato di indicare cittadini che seguono fedelmente l'esempio di chi ci diede una Patria. (*Calorosi prolungati applausi*), cittadini che vogliono conservata questa Patria unita e libera, quale fu col sangue di tanti martiri ed eroi cementata. (*Scroscio formidabile di applausi*). Forcaioli!.. E sia, poichè vogliono gli avversari nostri con tal nome designare noi — solo perchè nell'animo nostro conserviamo intatto e puro l'affetto reverente e filiale verso quella gloriosa dinastia che seppe affrontare i più aspri cimenti per il bene della Patria, finchè non ebbe la ventura di tradurre in realtà il sogno di tanti martiri ed eroi!... (*Vivissimi entusiastici applausi*).

Noi vogliamo la libertà, noi vogliamo l'eguaglianza: ma nel diritto; e diritto vuol già dire parità di trattamento, eguaglianza perfetta (*Bene: applausi*).

Noi non combattiamo le associazioni avversarie perchè ed in quanto mirino al raggiungimento di quegli ideali; ma in quanto, com'ebbe a confessare francamente un deputato, mirano al sovvertimento delle istituzioni dateci dai plebisciti, anche se un ministro della Corona tollera o consente... (*Subisso di applausi copre la parola dell'oratore*).

Queste associazioni perciò noi combattiamo e dobbiamo combattere e reprimere; queste associazioni, che mirano a soffocare tante idealità, che mirano a distruggere ogni principio d'autorità, che mirano a strappare dai cuori dei giovani persino il rispetto dovuto all'autorità domestica. (*Fragorosi, prolungati applausi. Un vecchio, dalla loggia, grida: benissimo! giusto!*)

Noi pure vogliamo il bene del lavoratore, questa forza viva e potente dell'aggregato sociale; ma nel rivolgerci a lui, sempre inspiriamo le parole e gli atti alla vera moralità pubblica e privata. (applausi). Potranno le nostre parole essere appuntate di errore, non potranno essere appuntate di mancata sincerità. (Bene! applausi). Noi combattiamo per i principî; non combattiamo le persone; nè ci lasciamo condurre dall'esempio avversario ad attacchi individuali, sarebbe assurdo pretendere da altri il rispetto, se di rispetto verso gli altri non dassimo l'esempio.

Moralità domandiamo a tutti, dappertutto; l'immoralità combattiamo in tutti dappertutto. Le ingiurie scagliateci contro, noi le sapremo così ritorcere contro gli avversari — sopratutto con l'orgoglio supremo di aver lasciato ad altri il facile compito di trascinare la lotta dal campo sereno e civile dei principi al campo incivile delle lotte personali. (*Vivissimi applausi*).

Enumera i torti della parte liberale costituzionale: l'inergia;

il non aver lasciato che forze nuove subentrassero a ringagliardire le vigorie del partito: quanti giovani, che si sbandarono andando nel campo avversario, sarebbero rinvece venuti con noi! (*Vivissimi applausi*).

Ora, dobbiamo riparare a questi nostri torti: lavorare sereni e fidenti: fondare istituzioni, mercè cui fra capitale e lavoro vi sia non lotta, ma continuità di rapporti (*vivi prolungati applausi*); mandare uomini al Parlamento, i quali sappiano prendere l'iniziativa di quelle leggi in favore delle classi meno abbienti che si impongono per la necessità del momento — e non lasciar che al popolo sembri abbiano di tali leggi, la prerogativa soltanto gli avversari nostri: mandare uomini insomma, i quali non vi vadano a fare lo *sport* della politica, ma a compiervi un dovere. (*Vivi applausi*). Dobbiamo combattere l'ibridismo politico: due padroni ad un tempo non si possono servire (*Applausi*): così le mezze figure scompariranno, fra la noncuranza, seppure non fra il disprezzo. Fino a quel giorno, dobbiamo necessariamente, apertamente combattere, queste mezze figure, non meno degli avversari (*Applausi*).

Volgesi alle donne udinesi — le quali tutte vollero, dalla nobile patrizia alla simpatica operaia — portare l'obolo perchè il sodalizio avesse la sua bandiera, perchè si potesse godere di questa festa (*Vivi applausi*); esse diedero così prova di simpatia al circolo, diedero prova di condividerne le buone idee per il cui trionfo è sorto: ed i loro voti e il loro affetto lo accompagnerà sempre, come già i voti e l'affetto delle italiche donne accompagnarono i padri nostri che facevano serenamente getto della loro esistenza per la redenzione della Patria; lo accompagneranno i voti e l'affetto loro, fino al trionfo delle sue aspirazioni, che sono le aspirazioni di quanti italiani amano la loro terra ed hanno fede nei suoi destini. (*Vivissimi, calorosi applausi*).

Sia sacro, il vessillo donato al sodalizio dalle gentili; sia sacro! In questi giorni perigliosi, agitatelo fidenti contro i multicolori vessilli dei nostri avversari!. (*Applausi*) Ad esso, il trionfo non mancherà! Questa la nostra fede, il nostro voto più ardente: questo il desiderio supremo dei nostri cuori: del cuor nostro, dove è scolpito il motto che tanti martiri e tanti eroi nel passato guidò ai sacrifici più sublimi: *Per la Patria, con il Re!*

—

Scroscio di applausi che si ripete a lungo, insistente. «Grida di: Viva Indri! viva l'oratore!» Le bande intuonano successivamente, la marcia reale, ascoltata in piedi, fra grida di Viva il Re! viva la Monarchia! Molti vanno a complimentare l'oratore: notiamo, fra altri le signore Morpurgo e di Prampero Kechler. Sulla porta dell'atrio sta un gruppo di socialisti — i, quali, naturalmente, non si associano, come non si associarono prima, agli applausi.

Il Teatro si sfolla lentamente. Fuori, il pubblico commenta il discorso: ne seguono lievi dibattiti fra qualche socialista e qualcuno del circolo.

Poi una parte del pubblico s'incolonna, e preceduto dalla banda musicale di Colugna, accompagna la bandiera alla sede del Circolo in Mercatovecchio. Gli allievi del Gabelli vanno dal Teatro, direttamente al Collegio.

Un banchetto per festeggiare l'avv. Indri.

Iersera, alla Torre di Londra, vi fu un fraterno simposio.

Vi parteciparono — era in forma privatissima — soltanto il Comitato del Circolo Liberale Costituzionale; i rappresentanti del Circolo monarchico di Pordenone, dell'istituto Gabelli, del Circolo monarchico universitario di Padova.

Vi furono brindisi, tutti ispirati alle idee per il cui trionfo il Circolo è sorto.

Oltremodo festeggiato l'avv. Indri.

—

Alla festa di jeri mandarono adesione tutte le Società monarchiche del Veneto.

Cucina economica.

L'assemblea straordinaria della Cucina Economica nella seduta di jeri approvava all'unanimità su proposta di restituire ai Soci 2[5] di ogni azioni, cioè al pagamento di L. 10 per azione.

Con altri avviso si annuncierà il giorno in cui i Soci potranno fare l'incasso presentando o fando presentare le proprie azioni.

Il Consiglio poi della Cucina, nominava a suo Presidente il sig. Giovanni Gambierasi.

Al Collegio Arcivescovile.

Alla presenza di molti e ragguardevoli imitati, ebbe luogo jeri, il già annunciato saggio di ginnastica che riuscì egregiamente bene.

Processione.

Con la consueta pompa, e con grandissimo concorso di popolo, ebbe luogo jeri nella Parocchia di S. Quirino la tradizione le processione in onore di S. Luigi.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1[2 si rappresenta il bellissimo dramma storico in 5 atti intitolato: Le 5 memorabili giornate del brigante Giuseppe Mastrilli da Terracina, con Facanapa usuraio e Arlecchino carceriere — Seguirà l'applaudita Miss Legnetti, la quale in unione a Facanapa canterà un Duetto Brillante — Chiuderà il divertimento l'ultima replica del ballo: Le nozze Chinesi.

—

Domani Martedì riposo — Mercoledì spettacolo eccezionale di assoluta novità,

Gara ai birilli.

Ieri cominciò all'Albergo al Telegrafo la Gara ai birilli già da noi annunciata. Il gioco cominciò animatissimo e continuò tale fino alla mezzanotte.

—

Ottimo il servizio e oltre ogni dire squisito il vino di Buttrio della Cantina Co. Florio. — A domani il seguito.

Rissa fra donne.

Sabato ricorse all'Ospitale, certa Irene Fracassi fu Sebastiano d'anni 44, maritata Beltrame, abitante in via Aquileia 45, domestica, per contusioni e ferite alla testa, contusione ed abrasioni al ginocchio sinistro, riportate in rissa da Eva Della Vedova - Del Bianco. Guarirà in 9 giorni.

Sotto un carro.

Nella notte sopra ieri Angela Tosolini di Angelo d'anni 19 da Buja, setajuola addetta allo Stabilimento Pantarotto sebbe una contusione al piede destro prodotta da compressione di ruota da carro passatale accidentalmente sopra Guarigione in giorni 15.

Statistica Municipale.

Bollettino settimanale dal 16, al 22 giugno 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	13	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 2[illegible]

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Schütz operaio con Luigia Bolognato sarta — Antonio De P[illegible]uli agricoltore con Rosa Bearzi contadina — Fermo Ravaglia giornalaio con Giovanna Beltrame casalinga — Ernesto Zarattini agente di comm. con Caterina Vida casalinga.

Matrimoni.

Alessandro Querini barbiere con Ida Molinari tessitrice — Giuseppe Belgrado calzolaio con Lucia Cozzo sarta — Isidoro Casarsa agricoltore con Regina Della Rossa contadina — Ernesto Burba perito geometra con Ida-Pia Straulino civile.

Morti a domicilio.

Valentino Franzolini di Domenico di mesi [illegible] — Elisa Vacchiani di Giovanni di anni 1 e mesi [illegible] — Ottavo Vicario di Gio. Batta d'anni 8 scolaro — Anna-Maria-Bassi-Michelotti fu Giuseppe d'anni 34 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile.

Giuseppe Camoro fu Domenico d'anni 5[illegible] facchino — Caterina Uanotte-Seravalle fu Angelo di anni 64 casalinga — Teresa Del Giudice-Ermacora fu Francesco d'anni 68 casalinga — Francesco De Michelis fu Pietro d'anni 6[illegible] agricoltore — Silvia Bellin-Faggiani di Giuseppe d'anni 24 casalinga — Maria Travisano di Giovanni di giorni 20 — Luigi Mauro di Giuseppe di anni 27 falegname.

Totale 1[illegible]

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine.

La festa militare di oggi

—o—

Cenni storici sul 17.o fanteria.

Con piacere pubblichiamo questo interessante riassunto della storia gloriosa del 17.o fanteria, dolenti che ragioni imprescindibili di spazio e di tempo ci abbiano costretto ad ometere le opportune considerazioni, che «due medaglie al valore e due secoli di nobile esistenza» suggerivano al nostro egregio collaboratore.

. . . .

Il 17.o fanteria data dal 1703 e, conta quindi quasi due secoli di esistenza.

Fu in quell'epoca che Vittorio Amedeo II, re di Sardegna ingaggiava il reggimento straniero *Desportes* composto di tedeschi, inglesi, svizzeri ecc. allo scopo di accrescere il nerbo dell'esercito e opporsi con successo alle pretese di Luigi XIV di Francia.

Questa fu la base e l'origine del reggimento, il quale, conservando denominazione forestiera, prendeva parte a numerose battaglie in difesa della monarchia subalpina, dall'assedio di Torino nel 1706 alla vittoria dell'Assietta nel 1747.

Riorganizzato nel 1774, ebbe per capo il fratello di Carlo Emanuele, il duca del Chiablese, e prese da questo il nome, lasciando quello straniero di *Desportes*. Da quest'epoca perciò taluni vorrebbero fissare l'origine del reggimento.

Ma, lasciando di accennare minutamente alle vicende subite attraverso il lungo volgere di anni, alle differenti organizzazioni, ai nomi suoi diversi, dirò solo come — obbligato a seguire Napoleone nella corsa vertiginosa attraverso l'Europa — si comportasse bene anche sui campi stranieri, e combattesse da valoroso in Spagna e in Germania.

Nel 1 luglio 1830 il reggimento passò a far parte della brigata *Acqui* e nel 1839 poi, con una nuova organizzazione, diventò il 17 reggimento fanteria dell'esercito piemontese; e come tale partecipò alle campagne dell'indipendenza.

Nel varcare il confine, nel 1848, per la campagna di Lombardia, esso riceveva da re Carlo Alberto il tricolore italiano con lo scudo di Savoia, vessillo glorioso che sventolò in tante pugne e che ora conservasi in artistico cofano, dono delle signore di Como, le quali nel 1894 offrirono la bandiera che ora vediamo.

E noi troviamo il 17.o a Goito, a S. Lucia ed in altri fatti d'armi di quella sventurata campagna, dando prova di elevato spirito militare, di grande coraggio, di magnanima abnegazione, i quali ben maggiormente dovevano rifulgere nelle seguenti campagne.

Il 23 marzo del 1849 a Novara, nella fatal Novara, il 17.o si copriva di gloria, e — Vittorio Emanuele così giudicava: *Soldati!*

« La brigata composta del **17**.o e 23.o « Regg. attestò alla Sforzesca e a Novara come giovani soldati e figli di « altre provincie d'Italia quando ben « guidati, a nessuno siano secondi per « intrepidezza davanti alle palle nemiche « e per esempiare costanza nei rovesci ».

In tale circostanza la bandiera veniva fregiata della medaglia d'argento.

Anche alla campagna di Crimea partecipò il 17.o con un battaglione, al comando del colonnello Mollard, segnalandosi, alla Cernaia, nello « sgombro dell'altura ».

Ed eccoci al 24 giugno 1859, data memoranda per il reggimento, che scrisse col proprio sangue una gloriosa pagina in quella giornata.

Sebbene stanco per una marcia accelerata, esso s'avanza imperterrito alla conquista delle alture di S. Martino sotto un sole cocente, e al rullo dei tamburi attacca ordinatamente per scaglioni con la sinistra indietro.

Numerose furono le perdite « di quei martiri che nel massimo ordine avanzavano senza sparare »; basti sapere che, del solo terzo battaglione, caddero 6 ufficiali, 165 soldati: un terzo della forza!

Scrive a questo proposito il Dayala: « Il 17.o delle fanterie italiane fece prodigi di valore sui poggi di S. Martino, e precisamente contro la chiesa convertita in un fortilizio. E fra quelli, primeggiò di certo il capitano Rinaldo Setti, che moriva da prode alla testa dei suoi soldati, mentre con impareggiabile ardore si spingeva all'assalto delle posizioni nemiche. Morirono i capitani Albertini, Baldi, Formenti, i tenenti Bolognini, Colla Fava e il sottotenente Poletti alla testa delle compagnie col grido di Viva il Re! sul labbro ».

Questo fatto d'armi glorioso meritò una seconda medaglia al reggimento, il quale scelse appunto la ricorrenza del 24 giugno per la festa della bandiera.

Ci manca il tempo e lo spazio per continuare con qualche diffusione: ci limitiamo perciò a osservare come durante la campagna del 1866, il reggimento, benchè fosse tra quelli che non ebbero la ventura di misurarsi col nemico, nondimeno — per la sua resistenza ai disagi e alle marcie — si meritasse il titolo di *reggimento marciatore*.

Giunti al termine di questa sommaria rassegna, non potremmo chiudere in modo migliore se non osservando che, se tra lo strepito delle armi il 17.o fece fino all'ultimo il suo dovere, nelle tranquille arti della pace mostrò di quanta forza di abnegazione, di quale affetto fraterno fosse capace. Trovandosi infatti di guarnigione a Verona nel 1882 nell'epoca delle inondazioni, il 17.o accorse dove maggiore era il pericolo, e molti ebbero salva la vita per l'eroismo dei soldati nostri, ai quali il Municipio di Verona diede pubblica attestazione di imperitura riconoscenza.

Ecco in fretta un cenno sul glorioso passato del 17.o fanteria il quale (avverto per incidente) vanta una storia accurata e interessante, stesa dal tenente Polver e stampata in bella edizione a spese degli ufficiali del Reggimento.

LA RIVISTA IN GIARDINO.
Presentazione di due nuovi sottotenenti. Solenne consegna del ritratto di S. M. UMBERTO I. alle Compagnie.

Alle ore sette di questa mattina il 17.o reggimento fanteria tenevasi schierato, in ordine di parata, lungo l'ombroso viale delle Grazie, in Giardino Grande.

Quantunque non annunciata la rivista, numerosa cittadinanza si era agglomerata lungo i viali della parte centrale.

Alle ore 7.30 precise, il colonnello cav. Francesco Carlino, cavalcando un superbo sauro, e seguito da diversi ufficiali superiori pure a cavallo, s'avanza verso il reggimento al gran galoppo.

I soldati presentano le armi, e la banda suona la marcia del Reggimento.

Passate in rivista le singole compagnie, il colonnello, seguito dal suo Stato maggiore e da diversi ufficiali a piedi, si mette dinnanzi al viale delle Grazie. Le compagnie si concentrano di fronte.

Comandato il *presentat arm*, il colonnello presenta al Reggimento, in nome di Sua Maestà il Re, i due nuovi luogotenenti signori *Gino Garetti* e *Leopoldo Rolla*, i quali stanno alla sua destra.

Tutti gli ufficiali alzano le sciabole, e la banda intuona le prime battute della Marcia Reale.

UN DISCORSO DEL COLONNELLO.

Compiuta così la presentazione, il colonnello con accento fortemente vibrato pronunzia le seguenti nobili parole:

Ufficiali, sotto ufficiali, caporali e soldati,

S. M. il Re, con pensiero gentile, volle offrire al nostro Reggimento il ritratto del Suo Augusto Genitore, desideroso così che si condivida con Lui il culto degli affetti della sua Famiglia.

Io compio oggi l'onorifico incarico, ed ogni compagnia conservi con vivo amore l'immagine del Re buono e leale, e renda omaggio alle Sue alte virtù militari e civili, ormai riconosciute da tutto il mondo, con atto di fierezza e commozione.

L'animo mio oggi, fiero e commosso s'alza al cielo e incontra lo Spirito Altissimo di Lui che fu Grande per valore militare, per virtù militare, per virtù civili e sempre buono e generoso verso gli umili ed i sofferenti. *(Viva commozione in tutti che ascoltano).*

L'immagine dell'Augusto Re ci sia sacra per la fede giurata alla Casa Sabauda e per l'onore militare che da due secoli tiene alta la Bandiera del nostro Reggimento.

—

Terminato il discorso la Banda intuona la Marcia Reale, gli ufficiali presentano le sciabole, ed ogni compagnia, per mezzo del proprio Comandante, riceve il ritratto di Re Umberto in fotografia e chiuso in semplice e severa cornice.

Dopo di che, le compagnie si concentrano verso l'opificio Bardusco, e la Bandiera del Reggimento prende posto a fianco del Colonnello.

La banda s'avanza suonando, ed il reggimento sfila in perfetto ordine, rendendo omaggio al suo glorioso vessillo.

Compiuta la sfilata, il Reggimento prende posizione lungo il piazzale del mercato, ed il colonnello lo saluta passando dinanzi alla sua fronte al grande galoppo.

Dal Giardino, il Reggimento ritorna al quartiere, per le vie Daniele Manin e della Posta.

Il ritratto di Vittorio Emanuele III donato dal Re agli ufficiali.

Ritornato il battaglione in quartiere, fu schierato nel primo cortile, di fronte al portone d'ingresso.

A destra, — sulla porta della sala di scherma — coperta da rosso damasco — erano stati collocati: in alto, il ritratto di Umberto I.o; più in basso quello del Re nostro Vittorio Emanuele III — donato da S. M. agli ufficiali del 17.o.

Dinanzi, una semplicissima tribuna. Vi prese posto il Generale cav. uff. Nava, circondato dagli ufficiali del Reggimento con a capo il loro colonnello cav. Carlini.

Il Generale lesse un patriotico discorso, rammemorante le glorie del 17.o e la sua partecipazione alla battaglia di S. Martino — la quale segnò il principio del crollo di quel regime di servitù e di oppressione ch'era stato creato e posto sul collo degli italiani con la violenza, e fu grande passo nel compiere l'edificio della unità e indipendenza d'Italia, compiutosi e mercè l'epica spedizione dei Mille e le battaglie combattute nelle Marche e nell'Umbria e nella parte meridionale della Penisola. Disse che di vivissimo cuore partecipa alla festa del Reggimento — cui dedica quanto ha di mente e di cuore per educarne i militi agli esempi gloriosi consacrati nella storia di esso.

Rilevò l'alto significato del dono che S. M. il Re fece al Reggimento, col dedicare agli ufficiali il proprio ritratto. Lo affida ad essi: lo conservino con reverente e geloso affetto tra le più sacre memorie del Reggimento — e la veneranda effigie parli al loro cuore e sia guida a tutti per compiere sempre il proprio dovere, fino al sacrificio — quando occorra — della vita. Chiude con: Evviva il Re!

— Evviva il Re! — gridano ufficiali e soldati: questi presentando le armi, quelli alte levando le spade.

La musica intuona le prime battute della marcia reale.

Poi, si avanza il colonnello cav. Carlino, che a nome degli ufficiali riceve « con palpitante affetto e con crescente devozione » il ritratto da S. M. il Re donato al Reggimento — « questo nuovo pegno della sovrana benevolenza ».

Interprete del sentimento degli ufficiali, fa formale promessa che sarà custodito con gelosissima cura, e sarà sprone e guida per ognuno al compimento del proprio dovere — conforme al giuramento di fedeltà prestato: sempre fedeli alla Patria, al Re, alla gloriosa dinastia di Savoia, in pace e in guerra, nella buona e nella trista fortuna — sempre!

Chiude anch'egli con: Evviva il Re! Possa — Vittorio Emanuele III. — come suona il suo nome, essere tre volte vittorioso! Possa egli essere veramente Emanuele, il salvatore della Patria!...

—

Il battaglione sfila quindi dinanzi al Generale; poi si raccoglie e schiera nel secondo cortile e presenta le armi alla bandiera, che viene accompagnata dentro in quartiere al suono della marcia reale.

—

Il ritratto di S. M. il Re è in gran formato, inquadrato entro cornice in legno intagliato cui soprastà l'aquila sabauda.

Sotto la fotografia, scritta di pugno di S. M. in lettere chiare e grandi, si legge la dedica: *Agli ufficiali del 17.o Fanteria — Vittorio Emanuele = 1901.*

—

Le festività, entro il quartiere, continuano. Ne diremo completamente domani.

—

Nella ricorrenza della festa del Reggimento, la musica del 17.o fanteria darà concerto in Piazza V. E., dalle ore 20 1/2 alle 22, la sera del 24 corrente, invece della sera del 25.

1.	Marcia d'ordinanza del 17 Fanteria	
2.	Valtzer « Mon rêve »	Valdteufel
3.	Sinfonia nell'opera « La Forza del Destino »	Verdi
4.	Atto 3.o « Gioconda	Ponchielli
5.	Mazurcka	Barella
6.	Fanteria Militare	Satacena

LOTTO.

Estrazioni del 24 Giugno

Venezia	18	11	87	83	84
Bari	87	76	47	49	89
Firenze	33	43	15	22	14
Milano	46	56	17	76	54
Napoli	82	6	78	5	14
Palermo	37	14	45	6	81
Roma	11	59	62	36	22
Torino	74	63	70	26	90

Ringraziamento.

Egregio avv. Luigi Braida.

Agente principale della Riunione Adriatica di Sicurtà.

Udine.

Mi sento in dovere di ringraziarla vivamente, e con Lei la *Riunione Adriatica di Sicurtà*, per la puntualità e sollecitudine avute nel pagarmi il capitale di lire 10000,00 (diecimila) per il quale si era assicurato, da pochi anni, il mio marito Picotti Antonio testè defunto.

Lungs, 20 giugno 1901.

Italia Zilli ved. Picotti

Alle ore 5 1/2 pom. di ieri cessava improvvisamente di vivere

Rosa Fabris

d'anni 52.

La madre Paolina Missoni vedova Fabris, la sorella Maria maritata Bertaccini, il fratello Fabio Fabris, i cognati Domenico Bertaccini e Giorgio Milanopulo, nonchè i parenti tutti con l'animo angosciato ne danno il doloroso annuncio.

Udine, 24 giugno 1901.

I funerali avranno luogo oggi alle alle ore 6 pom. partendo dalla casa sita in via Sottomonte N. 28.

—

La presente serva quale partecipazione personale.

L'inaugurazione del monumento a Cattaneo a Milano.

Ieri fu inaugurato con numerosissimo intervento di associazioni, musiche bandiere, il monumento al sommo filosofo patriotta Carlo Cattaneo.

Il monumento è opera ammiratissima dello scultore Ettore Ferrari di Roma.

Parlarono applauditi il sindaco Mussi e il gran maestro della della Massoneria Ernesto Nathen.

Alle 14.30 al teatro Fossati il prof. Ghisleri commemorò degnamente la grande figura dell'eroe delle cinque giornate.

Notizie telegrafiche.

Esplosione in un magazzino.

Patterson, 23. Jeri vi fu una esplosione nel magazzino dei pezzi d'artiglieria. Sette donne, sei fanciulli e due uomini sono morti.

Una cappella clandestina.

Valencia, 23. L'opinione pubblica è sovreccitata in seguito alla scoperta di una cappella clandestina nella quale certo Pasquale Gonarz esercitava pratiche religiose (?) ripugnanti sopra alcune fanciulle. Dodici fanciulle sarebbero rimaste vittime di queste pratiche.

Luigi Montico, gerente responsabile.